

Il caso



Uno degli agenti feriti negli scontri a Chiomonte

Montebove, consigliere del Sap: una prima volta importante
“Noi, chiediamo i danni ai violenti non ce l’abbiamo col movimento”

PER la prima volta nella sua storia il Sap è accettato come parte lesa in un processo. Che significato assume per lei, Massimo Montebove che è consigliere nazionale del Sap per il Piemonte?

«Prima di tutto un significato morale. Questo processo giudica i gravi reati commessi contro appartenenti delle forze di polizia ed è quindi giusto che anche un sindacato che rappresenta la polizia sia presente come parte lesa. Un risultato che dobbiamo al nostro avvocato, Pierfranco Bertolino, che ha individuato la strada giusta per arrivare a questo risultato».

Qual è l’obiettivo della vostra scelta?

«Ci siamo costituiti contro chi ha commesso dei reati e non contro il movimento No Tav. Speriamo che il dibattito faccia emergere la frattura tra le frange violente che nell’estate scorsa sono comparse in Val di Susa e il movimento che impegna migliaia di persone per bene e in buona fede in una battaglia del tutto legittima. Nel caso di eventuali risarcimenti devolveremo tutto al Fondo Assistenza della polizia».

E’ di pochi giorni fa la sentenza della Cassazione sui fatti della Diaz a Genova. Come sindacalista che giudizio ne dà?

«Credo che il commento più giusto sia stato quello del capo della polizia. Le sentenze vanno rispettate e aldilà della solidarietà ai colleghi condannati forse bisogna chiedere scusa per l’accaduto. E che, dato il percorso fatto in questi anni e mi riferisco alla scuola di Nettuno dove si tengono corsi per l’ordine pubblico, non accadrà più...».

(m.po.)